

## Conoscenza e separazione di Astro Calisi

L'atto del conoscere consiste nel rendere accessibile a un soggetto qualcosa di fondamentalmente esterno ed estraneo a lui: essa implica un distacco dall'oggetto conosciuto, con la conseguente necessità di assumere *un punto di vista* per osservare l'oggetto *da una prospettiva determinata*.

Il conoscere presuppone, in altri termini una "alterità", una non-coincidenza tra i due enti implicati nel processo. Il soggetto deve porsi *di fronte* a un oggetto, e comunque trovarsi al di fuori di esso: deve distaccarsene per osservarlo *dall'esterno*. Da ciò deriva l'esigenza irrinunciabile di assumere un angolo visuale definito.

Sviluppando tali considerazioni, arriviamo alla conclusione che è impossibile una conoscenza assoluta (conoscenza della realtà "in sé", o "ultima", delle cose), vale a dire indipendente da un punto di vista qualsiasi. Il suo conseguimento implicherebbe infatti l'annullamento di ogni distinzione tra soggetto e oggetto: in una parola vorrebbe dire che *essi sono la stessa cosa*.

Per rendere più chiaro questo concetto, immaginiamo di ridurre progressivamente la distanza da cui un soggetto osserva un dato oggetto. Nell'esatto momento in cui tale distanza fosse diventata nulla, il soggetto si troverebbe a coincidere con l'oggetto: esso *sarebbe* l'oggetto. Dovrebbe quindi sorprendersi improvvisamente nella condizione di osservare se stesso in maniera riflessiva.

Ma l'osservazione - la conoscenza - non può essere diretta verso lo stesso ente che la pone in atto. Poiché conoscere significa *rappresentare* al soggetto qualcosa che non è se stesso; significa rendere accessibili, o meglio costruire, alcuni aspetti, strettamente correlati alla prospettiva di osservazione, diretta inevitabilmente verso l'esterno.

Dove c'è identificazione (totale sovrapposizione tra soggetto e oggetto) non può esservi conoscenza, poiché la conoscenza consiste precisamente nel rappresentare al soggetto, nelle forme a lui accessibili, qualcosa di differente da sé. Questo qualcosa prende consistenza, acquisisce attributi, assume una sua fisionomia propria, proprio in virtù dell'operazione che il soggetto compie dal proprio luogo di osservazione; si ha quindi una codefinizione tra soggetto e oggetto: il soggetto prende coscienza della propria identità come ente separato dal resto del mondo in seguito all'osservazione degli oggetti; gli oggetti si costituiscono come tali nel dominio del reale grazie all'interazione con le funzioni conoscitive poste in atto dal soggetto.

[ Marzo 1995 - Scheda dell'autore: <http://www.ildiogene.it/scrittori=acalisi.html>

Indirizzo e-mail: [astrocalisi@gmail.com](mailto:astrocalisi@gmail.com) ]